

Le Grotte “del Baburillo” presso Auditore (Pesaro e Urbino - Marche)

Filippo Venturini¹, Enrico Maria Sacchi¹, Matteo Giordani², Michele Betti^{1, 3}

Riassunto

A circa 20 km da Urbino, in località S. Giovanni di Auditore, si trova un complesso ipogeo, noto come “Grotte del Baburillo”, che fu utilizzato dalle truppe tedesche durante la II Guerra Mondiale, ma che è verosimilmente più antico: è la cava dalla quale si estrasse il materiale per costruire due castelli nelle immediate vicinanze.

PAROLE CHIAVE: Cava, Medioevo, Castelli, II Guerra Mondiale, Linea Gotica.

Abstract

THE BABURILLO CAVES, NEAR AUDITORE (PESARO AND URBINO - MARCHE REGION)

In S. Giovanni di Auditore, 20 km far from Urbino, there is a subterranean complex, known by local people as: “Grotte del Baburillo”. This hypogeum was used by German troops during WWII, but it might be older, and date back to the Medieval Age, by that time it was used as a quarry for stone material for the construction of two castles, the ruins of which are still standing nearby, from which were taken stones to build two castles whose ruins are still standing nearby.

KEY WORDS: quarry, Medieval Age, castles, World War II, Gothic Line.

PREMESSA

Le Grotte del Baburillo sono ubicate nel Comune di Auditore (Marche – Pesaro e Urbino), circa 20 km a nord di Urbino, in prossimità della frazione di S. Giovanni, situata nelle immediate vicinanze dei ruderi del “Castello di/della Trappola” (fig. 1).

Il nome con il quale il complesso ipogeo è noto “Baburillo” è verosimile che sia una versione locale del “babau” o “uomo nero”: uno spauracchio per i bambini, la cui dimora è ben collocabile in un tetro antro (Venturini, 2012).

CARATTERI GEOLOGICI

Il complesso in cui si aprono le Grotte insiste nella formazione pliocenica delle Argille Azzurre (fig. 2), che in questa zona è caratterizzata dalle seguenti litofacies:

- Litofacies Pelitico Arenacea costituita da argille silteose e argille di colore grigio-azzurro con alternanze centimetriche di arenarie a granulometria fine e finissima. Il contenuto fossilifero è generalmente

elevato e sono presenti anche livelli costituiti esclusivamente da frammenti di Fossili (APAT, Carta Geologica d'Italia: foglio San Marino; Catalogo delle formazioni).



Fig. 1 - Terrazza costituita dalla litofacies arenacea in cui sono ubicate le grotte del Baburillo (foto Enrico Maria Sacchi).

Fig. 1 - Terrace morphology made from sandstone lithofacies in which are located the Baburillo caves (photo Enrico Maria Sacchi).

¹ Società Speleologica Italiana - Commissione Nazionale Cavità Artificiali.

² Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” - Dipartimento di Scienze Pure e Applicate.

³ Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” - Dipartimento di Scienze Biomolecolari, e-mail: mibetticca@gmail.com



Fig. 2 - Formazione pliocenica delle Argille Azzurre caratterizzata dalle litofacies Pelitico Arenacea e Arenacea (foto Enrico Maria Sacchi).

Fig. 2 - Pliocenic Argille Azzurre formation in which stand out clearly the two lithofacies (photo Enrico Maria Sacchi).

- Litofacies Arenacea costituita da arenarie giallastre a laminazione prevalente piano-parallela e incrociata, in strati da medi a molto spessi, con intercalazioni pelitiche e localmente livelli conglomeratici in spessori decimetrici. Talvolta, gli strati arenacei più spessi hanno alla base lenti conglomeratiche lenticolari e diffuse strutture sedimentarie. Sono presenti anche livelli costituiti esclusivamente da frammenti di gusci di molluschi, intercalazioni pelitiche bioturbate ricche in fossili, e livelli ad elevata concentrazione di *mud-clast* (APAT, Carta Geologica d'Italia: foglio San Marino; Catalogo delle formazioni).

Le grotte del Baburillo e i ruderi del Castello della Trappola sono ubicati nei terrazzi geomorfologici costituiti dalla litofacies arenacea che, per erosione selettiva areale delle argille sottostanti, più tenere e quindi maggiormente erodibili, producono frane per crollo delle arenarie soprastanti, con arretramento progressivo delle stesse.

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO IPOGEO

L'ingresso consta di due tunnel, uno orientale ed uno occidentale, che corrono paralleli per 20 m circa, in senso sud-nord, sino a ricongiungersi in una sala da cui si dipartono una serie di gallerie (fig. 3). A circa 3/4 del cunicolo orientale si accede ad un'ampia stanza quadrangolare, all'altezza di oltre 2 m, nelle cui pareti sono stati realizzati degli incavi rettangolari.

L'intero complesso si può suddividere in due aree ben distinte: una a sud-ovest e l'altra a nord-est comunicanti mediante un cunicolo di 50 x 50 cm.

Molto probabilmente si trattava di due aree di cava disgiunte che si sono intersecate nelle fasi di progressione delle attività estrattive.

È probabile che l'area nord-est avesse un proprio ingresso, sul versante opposto rispetto a quello attuale, di cui si parlerà più avanti.

L'ipogeo è caratterizzato da uno sviluppo labirintico e fu scavato seguendo uno strato calcarenitico ricco di

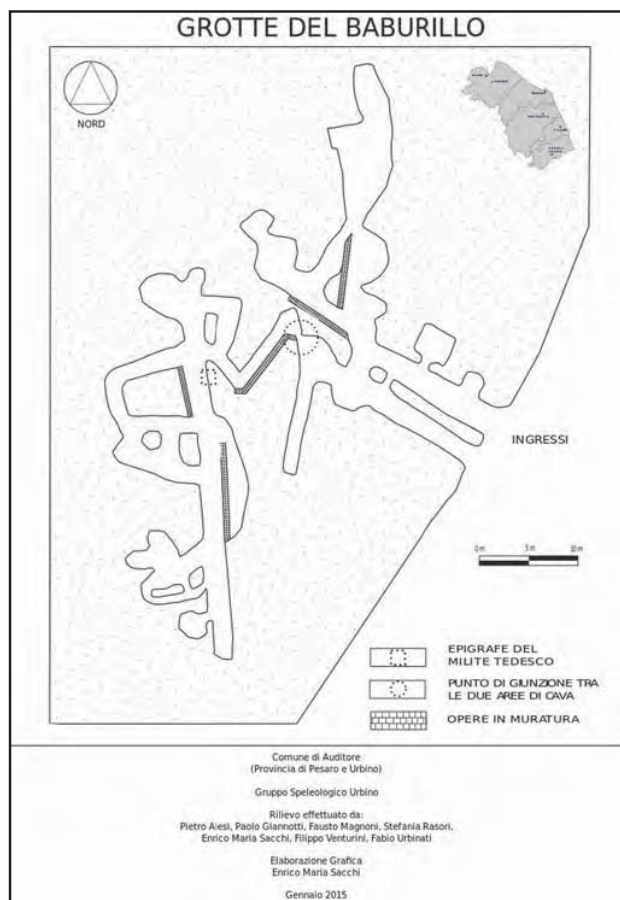


Fig. 3 - Rilievo dell'ipogeo.

Fig. 3 - The hypogeum plan.

frammenti fossiliferi (fig. 4), posizionato alla base della facies arenacea e quindi a contatto con le argille silteose. Molto probabilmente il materiale veniva estratto a scopo edile e fu utilizzato anche nella cavità stessa per realizzare muri di contenimento, con blocchi anche ben squadriati (fig. 5).

Le gallerie presentano un'accentuata pendenza verso est, compresa in un intervallo che va da 25 a 30%, conseguenza della necessità e della volontà degli estrattori di seguire lo strato lapideo d'interesse.

Al momento non è possibile avere contezza di quale fosse il livello di calpestio originario, dato che si è depositata sul fondo dei cunicoli una grande quantità di detriti derivante sia dal disfacimento della formazione in sito, sia dal cedimento dei muri di sostegno, rendendo spesso difficoltoso il passaggio e in alcuni casi impedendolo, come nel cunicolo che nella parte nord-est portava, verosimilmente, ad un altro ingresso.

ANALISI STORICA E ARCHEOLOGICA

Pur nell'enorme penuria di dati riguardanti l'ipogeo, sia reperibili sul posto, che dagli archivi, è possibile individuare alcuni momenti salienti della sua storia e del suo utilizzo.

Sul soffitto della parte iniziale del settore nord-est c'è una data, vergata con la fiamma di una candela: 1938 (fig. 6), dunque prima della II Guerra Mondiale il com-

plesso probabilmente già esisteva e aveva lo stesso sviluppo che ha oggi.

Non distante, c'è una serie di iscrizioni e simboli tracciati con un carboncino, per quanto il tutto si legga con sempre maggiore difficoltà, è possibile dedurre un nome: *Hans* (quasi completamente scomparso), una data: *1944* (riportata due volte, una per esteso, l'altra: '44)



Fig. 4 - Strato calcarenitico ricco di frammenti di natura fossilifera in cui sono state scavate le gallerie (foto Enrico Maria Sacchi).

Fig. 4 - Lime stone layer, with fossils, in which the cave was excavated (photo Enrico Maria Sacchi).



Fig. 5 - Blocchi litoidi ben squadriati (foto Enrico Maria Sacchi).

Fig. 5 - Square blocks (photo Enrico Maria Sacchi).



Fig. 6 - Data vergata con la fiamma di una candela: 1938 (foto Filippo Venturini).

Fig. 6 - 1938 written with fire (photo Filippo Venturini).



Fig. 7 - Swastika, data abbreviata: '44, freccia disegnate da un soldato tedesco (foto Filippo Venturini).

Fig. 7 - A swastika the date '44 and an arrow written by a german soldier during WWII (photo Filippo Venturini).

e due simboli: una *swastika* (ripetuto due volte) e un *fascio littorio* (piccolo e pressoché scomparso).

C'è poi una freccia che indica verso sud (fig. 7), questo fa ritenere che ci fosse dalla parte opposta un altro ingresso, oltre al fatto che gli abitanti del luogo ricordano che alla fine di quel cunicolo si vedeva la luce filtrare dall'esterno.

Il nome di un soldato tedesco, i simboli, la data mettono inconfutabilmente in connessione l'ipogeo in parola, con i tragici avvenimenti bellici che si verificarono in questo territorio, fra il settembre del 1944 e il 21 aprile del 1945, lungo la *Gotenstellung* (Linea Gotica), la linea di difesa lungo la quale si erano attestate le forze del *Reich* germanico al fine di contrastare l'avanzata alleata verso il Nord Italia.

La "Gotica" tagliava la penisola in senso est-ovest, da La Spezia fino a Pesaro (LIDDEL HART, 1970). Tra il 3 e il 5 settembre del 1944 le forze in campo si scontrarono duramente nei pressi dell'abitato di Tavoletto (GHIGI, 2003), non lontano dall'ubicazione delle grotte, l'utilizzo a fini bellici delle quali è testimoniato anche dal rinvenimento di schegge di bomba.

Tuttavia è lecito supporre che l'ipogeo sia di origine molto più antica.

La *vox populi* vorrebbe il complesso connesso con il vicino "Castello di/della Trappola" che si sa, per certo, era già crollato ed abbandonato nel XV secolo (PISANI, 1989).

Questa ipotesi è a nostro avviso inverosimile, poiché fra le due terrazze in cui sono rispettivamente ubicati l'ingresso delle grotte e il castello, è presente un fenomeno gravitativo con un fronte di m 200, dunque la frana del territorio compreso fra questi due punti non può essere avvenuta nel corso di cinquecento o seicento anni, ma durante un periodo molto più lungo.

Le grotte erano originariamente una cava di pietra da utilizzare come materiale edile. Il complesso potrebbe così essere servito anche per la costruzione dell'altro castello, i cui ruderi ancora si trovano nelle vicinanze: quello in località "Osteriaccia".

Ringraziamenti

Si ringraziano il dott. Pietro Alesi per le preziose informazioni forniteci sulla tipologia dell'ipogeo; Paolo Gianotti per il contributo nell'esplorazione; il dott. Davide Sisti e Guidubaldo Balsamini per le indagini fatte con il metal detector; la dott.ssa Gabriella Bernardini per le indagini di archivio effettuate.

Bibliografia

- APAT, 2007, *Carta Geologica d'Italia 1:50.000 - Catalogo delle Formazioni (Fascicolo VII)*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dip. per i Servizi Tecnici Nazionali, Servizio Geologico, IPZS, Roma.
- APAT, *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 267 San Marino*.
- GHIGI B., 2003, *La guerra sulla Linea Gotica dal Metauro al Senio fino al Po*. Rimini.
- LIDDEL HART B. H., 1970, *Storia militare della Seconda Guerra Mondiale I, II*. Milano.
- PISANI A., 1989, *I ruderi di S. Giovanni*. In: G. ALLEGRETTI (a cura di), *Auditore*, Comune di Auditore, 92 p.
- VENTURINI F., 2012, *Le Grotte del Baburill, a S. Giovanni di Auditore (PU): prospettive di ricerca*. In: M. BETTI (a cura di), *Speleus, I primo convegno regionale di Speleologia*, Atti, Urbino, 7-9 dicembre 2012.